

# “Il lettore interessato”

*Francesco Mandrino*

**I**l tempo tira la coperta che si fa sempre più corta ad ogni lavaggio, perciò vi chiedo scusa se quello che dirò vi sembrerà troppo sbrigativo.

*Il senso odierno dello scrivere*, è legato, come da sempre, all'intimo sentimento che indusse nell'uomo il desiderio, forse prima ancora della necessità, di stabilire un codice di segni che

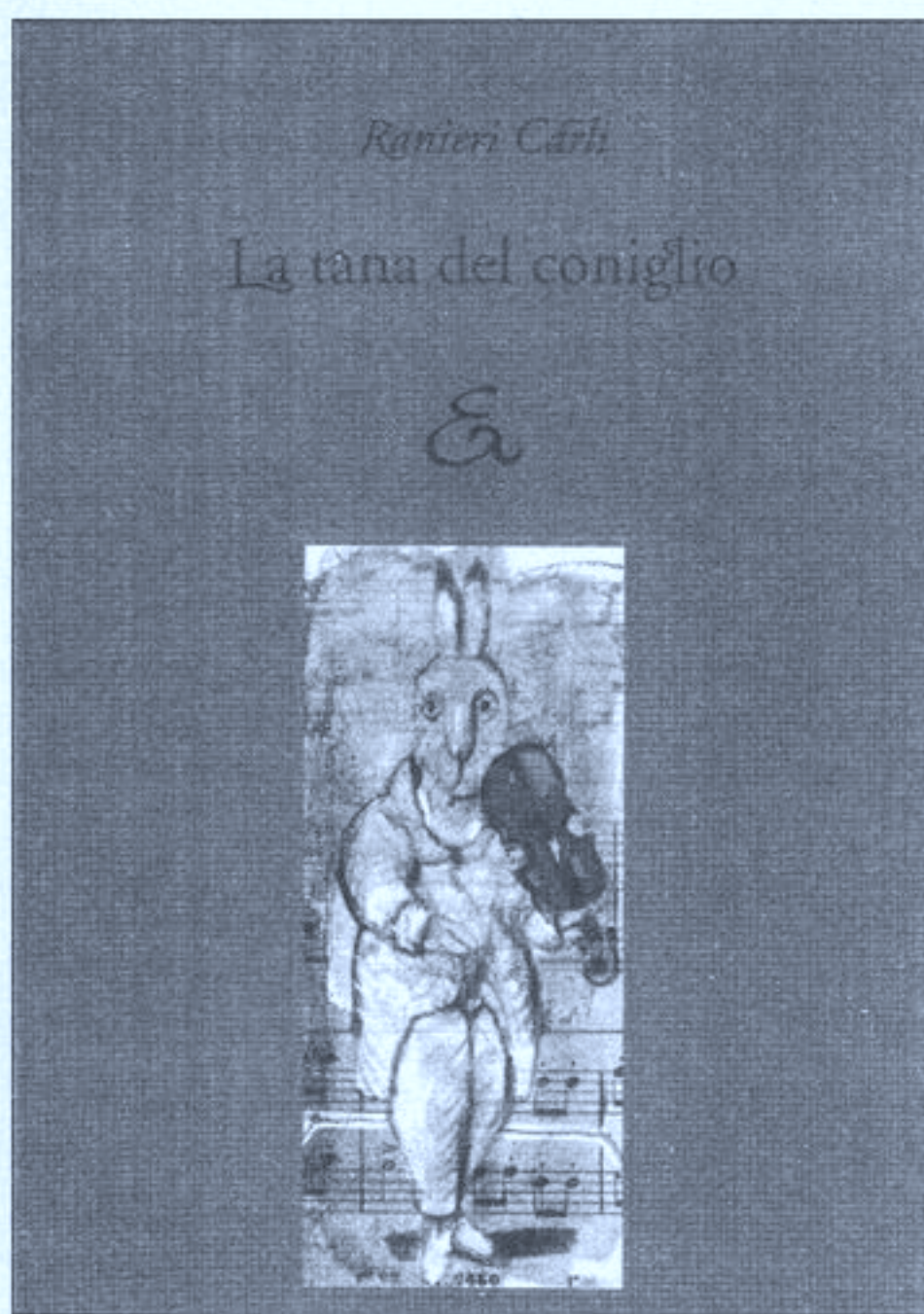


gli permettesse di fissare per sempre, e nel modo più preciso possibile, il frutto delle sue intuizioni, delle sue osservazioni, delle sue deduzioni: il suo pensiero. Su questa strada l'uomo ha incontrato difficoltà maggiori di quelle odierne ma non ha mai desistito, ed ha avuto ragione; poco si è riusciti a seppellire di lui, ed ogni giorno rischia di ritornare a galla. Io non starò a dirvi di questo sentimento intimo e spesso tormentato, se siete qui è perché, forse sciaguratamente, avete rinunciato alla beatitudine dell'ignoranza.

*Il senso odierno del fare una rivista culturale è strettamente legato non solo alle condizioni di circolazione della rivista e dell'opera, bensì anche, o soprattutto, alla garanzia della sua conservazione nel tempo insieme alle osservazioni ed alla critica che l'ha accompagnata nel suo contesto.* Se non la si vuole intendere come mera opportunità di vendita, la *circolazione dell'opera* la si deve intendere come *il mantenimento della disponibilità nei confronti del pubblico nel trascorrere del tempo.* Di fronte ad un futuro, del quale ci viene fatto credere che tutte le informazioni saranno sempre disponibili a tutti i soggetti, l'unico modo di sfuggire alla polverizzazione delle opere, e di conseguenza alla loro possibile omologazione, è quello di costituire archivi autonomi previsti di un proprio catalogo e di un proprio indice, nel quale, insieme all'opera, l'osservazione e la critica siano indicizzate in modo uniforme e rispettoso delle caratteristiche del soggetto catalogato, senza nasconderne o falsarne l'identità. Possiamo facilmente vedere come, oggi, attraverso cataloghi ed indici, non si crei soltanto opinione ma si svolga una vera e propria azione paragonabile a quella politica, spesso ai margini del subliminale. Costituire archivi affidati alla gestione di enti i quali, pur non potendo garantire la cristallizzazione dei propri punti di vista, possano garantire un'evoluzione sganciata dalle regole imposte da soggetti finalizzati o condizionabili da obiettivi diversi. Enti che possano offrire garanzia di questo, in quanto a questo li vede legati la propria ragione di esistere. Così dovrebbe essere,

secondo me, *il cosa ed il come conservare.*

*Il lettore ideale e quello reale, inteso come colui che può o meno assicurare le vendite, mi sembra secondario, quello principale mi pare debba essere il lettore interessato, non agli o ad un argomento trattato dalla rivista ma all'operazione nel suo insieme, e questo ne fa un sostenitore.* Il mio non vuole essere dunque un discorso che prescinde dalla necessità di assicurare un sostegno economico all'iniziativa, voglio dire che, in epoca in cui la rincorsa al con-



Edizioni degli Amici, 2000

senso porta a laureare campioni di *audience* trasmissioni televisive come "La Corrida", questo sostegno non può venire solo dalle vendite, potrebbe essere pericoloso. Né mi sembra giusto un discorso utilitaristico secondo cui chi più usufruisce dell'iniziativa la debba sostenere maggiormente; come accade a certe associazioni professionali, che si dicono culturali ma in realtà vengono sostenute dagli interessati per costituire uno strumen-



to di pressione della categoria. Colui che, almeno una volta al mese, non riesce a sacrificare l'uscita al ristorante per sostenere un'iniziativa di tipo culturale, è meglio che mangi la sua pizza. Dall'altra parte, un'associazione culturale che non riesce a raccogliere un numero sufficiente di pizze, è meglio che desista, la sua morte sarà più significativa della sua vita. Il sostegno economico ad un'iniziativa di questo tipo non deve, secondo me, essere garantito nella misura che serve ad accedere ai livelli di competizione imposti dai soggetti che si pongono altri obiettivi, ma per quello che basta a sopravvivere al riparo della loro sciagurata competitività; deve essere garantito non per tendere al massimo bensì per assicurare l'ottimo. Solo così potremo offrire allo studioso, allo studente futuro, la possibilità di accedere ad una complessità di dati sfuggita all'omologazione, dettata di volta in volta dai diversi obiettivi del grande ed assai flessibile fratello. Una serie di informazioni che sappia dare loro un'idea forse diversa della nostra epoca, un'idea meno conforme, certamente osservata da un diverso punto di vista. Si tratta di un rischio, lo so! Si tratta di affidare a mani ignote la luce dei nostri occhi, dopo che saremo stati bendati per sempre; ma solo così potremo allacciarci a ciò che è già corpo unico con quel desiderio di fissare per sempre il proprio pensiero, nel modo più preciso possibile; il perpetuarsi della scrittura: ognuno tragga il suo dado.

Che siamo noi, se non ciò che siamo stati? Perché soffrire amare patire in quest'attimo crudele eppure dolce, se non per aggiungere cambiare, o anche solo spostare di poco, qualcosa sull'infinita doppia elica del DNA? Uscite per un attimo dalla miope ideologia del *do ut des* più immediato, pensate ai ritrovamenti di Cro-Magnon, all'Archivio di Ebla, ai Manoscritti di Kumran, alla biblioteca etrusca di Fanu Velthunes, che prima o poi ritroveremo; pensate a quando, qualunque cosa accada, fra cento mille anni verrà ritrovato l'Archivio della Fondazione Luciano Bianciardi; non sarà semplicemente la vita eterna, avremo fottuto la morte nel suo significato più spaventoso: l'oblio.